



Mentre più forte si fa la pressione dei lavoratori con scioperi e assemblee

Meccanici, ancora fumata nera Mancano da definire due paragrafi: orario e salario

Intanto è stata trovata l'intesa sui «trasfertisti» e si profila un accordo anche per la creazione di una commissione paritetica che avrà il compito di garantire le «pari opportunità» alle lavoratrici - Astensioni dal lavoro nelle fabbriche di Porto Marghera



Appello di Pizzinato: nuovo accordo unitario D'Alessandro dichiara guerra sul «fronte del porto»

ROMA — Sul «fronte del porto», a Genova, si contano le ore: meno di 48. Domani l'accordo separato firmato dalla Cisl e dall'Uil potrebbe trasformarsi in un pretesto nelle mani dei fautori dello scontro frontale con la stragrande maggioranza dei lavoratori portuali. La data fatidica dell'inizio delle attività della società «Terminal containers» voluta da D'Alessandro, presidente del Consorzio del porto, il quale rilascia dichiarazioni che prefigurano uno scontro all'arma bianca. Giun- ti a questo punto senza novità positive, tutto diventerebbe più complicato. «Anche i tempi diventano un fatto politico in questa incredibile vicenda», commenta Ottaviano Del Turco.

Dalla Cgil si moltiplicano i segnali di impegno e disponibilità. «È necessario ricostruire un processo che porti alla definizione di un nuovo accordo unitario per il porto di Genova in tempi utili», dice Antonio Pizzinato, segretario della confederazione (i cui lavori, cominciati ieri, proseguono stamane). Ma con una puntualissima nota: «Siamo pronti alla ricerca di punti di mediazione capaci di aprire un dialogo, però è altrettanto chiaro che è impensabile che la Cgil possa sottoscrivere l'accordo già firmato. Il problema della pari dignità riguarda tutte le organizzazioni». Fa eco Del Turco: «Noi non chiediamo ad altri di pagare le loro scelte. Ma altri non possono chiedere a noi di andare a Canossa. Si tratta di compiere tutti assieme dei passi in avanti».

In quale direzione? Ne accenna Donatella Turturò in un articolo per *Rassegna sindacale*: «Va trovata in fretta una soluzione che concili le varie esigenze e risolva le questioni degli investimenti interni ed esterni al porto». In questo senso la partita chiama in causa anche il governo. Potrebbe promuovere, da un momento all'altro, una nuova trattativa se non avesse paura di dover fare da mediatore a un altro accordo separato. Quale che sia la sede negoziale, è evidente che solo una recuperata convergenza tra le tre confederazioni può imprimere allo scontro un corso che consenta contatti «infiltranti» e non è da escludere, in giornata, un incontro chiarificatore tra i tre segretari generali.

Intanto, si cominciano a fare i conti con i risvolti politici della vicenda genovese. Pizzinato è esplicito: «Lo sforzo paziente di una ricerca unitaria deve riguardare sempre tutto. Ma può essere riservato alla buona volontà? No, è la risposta del segretario generale all'esecutivo della Cgil. «Occorre varare regole di unità d'azione. E s'impone un confronto, anche aspro se necessario, con i soggetti interessati dalla ristrutturazione, cioè i lavoratori. Non si può prescindere da questi passaggi».

Tanto più di fronte alle prove cui è chiamato l'intero sindacato. All'esecutivo della Cgil la riflessione spazia dai contratti al mercato del lavoro e al Mezzogiorno (le questioni affrontate ieri), dall'energia al programma (i temi della discussione odierna). Nuovi appuntamenti (convegni e seminari) specifici sono in calendario, tante tappe di avvicinamento all'assemblea nazionale (composta dai membri del Consiglio generale e da un numero almeno pari di delegati) che Pizzinato propone si tenga a metà maggio (anziché a marzo) proprio per realizzare tutti gli approfondimenti necessari a una efficace sintesi politica.

Nessuna battuta, intanto, può essere persa. A cominciare dai contratti. «Risultati molto positivi e impegnativi sono stati raggiunti — è il bilancio di Pizzinato — ma si presentano ora ostacoli molto seri». Nella scuola, dove si registra un irrigidimento del trattamento economico che accentua la tensione. Tra i braccianti, per la pretesa della Confagricoltura di introdurre addirittura per i lavoratori avventizi una riduzione del trattamento economico e normativo. Per i metalmeccanici, la tradizionale categoria di punta dello scontro contrattuale ed è guardando a questo ruolo che Pizzinato propone, qualora non dovesse essere rimossa l'intransigenza della Federmecanica, una «valutazione unitaria tra confederazioni e categoria per una iniziativa più complessiva».

Paquale Casella
P.S. — A proposito, nel commento pubblicato ieri alle pagine 10 e 11, abbiamo scritto che «una parte del movimento, laddove questa era chiamata in campo dalla ritrovata unità d'azione (su cui ora tornano le nubi)», non ha «obbligato» d'obbligo, non fosse che per non consentire illusioni a certi settori del padronato.

ROMA — Contratto dei metalmeccanici: due «cose» restavano da definire, e quelle due «cose» sono ancora lì, da discutere. Ieri sera a tarda ora, i segretari generali di Fiom, Fim, Uilm (le tre sigle che fino a qualche anno si sommarono nella famosissima Fim) s'erano riuniti in una stanzetta con il leader delle Federmecanica, Felice Mortillaro. Stavano tentando di trovare una soluzione accettabile per tutti, sulla riduzione d'orario e sugli aumenti salariali.

Che fossero questi i «paragrafi più difficili da affrontare», lo si sapeva ormai da diverso tempo, da quando il portavoce degli imprenditori metalmeccanici s'era presentato al tavolo delle trattative «offrendo» appena ottantamila lire in tre anni (con l'aggiunta della sterilizzazione di una parte degli automatismi della «busta-paglia») e una riduzione d'orario simbolica, o poco più. «Offerte» giudicate inaccettabili che hanno suscitato l'immediata reazione dei lavoratori: notizie di scioperi articolati giungono un po' da ovunque, soprattutto dal Piemonte e da Porto Marghera.

Tutto questo era già noto, ma da ieri veramente gli imprenditori non hanno più alcun alibi ai negoziati. Nel senso che tutte le altre parti del contratto sono state definite. Mancano sempre e solo: orario e salario.

Federmecanica, Fiom, Fim e Uilm ieri hanno, infatti, messo la loro firma sotto un accordo sul problema dei «trasfertisti». Può sembrare un aspetto marginale del contratto, ma in realtà interessa decine di migliaia di persone costrette a lavorare fuori della propria sede o addirittura fuori dei confini del paese (per capire basta ricordare che l'impiantistica italiana, uno dei settori che più sta tirando sui mercati stranieri, fornisce all'estero decine di fabbriche «chiavi in mano», che necessitano per forza di tecnici in grado di av-

viare). A questi lavoratori l'intesa siglata ieri pomeriggio facilita la possibilità dei rientri e garantisce un congruo «premio» alla loro professionalità. Tra le tante cose — ma non è certo la più importante dal punto di vista economico — si prevede che i «trasfertisti», per ogni punto in più dell'indice dei prezzi (quello sul quale si calcola la contingenza) avranno ottocentocinquanta lire in più nella «busta-paglia».

È un'intesa che profila anche sulle misure per garantire le «pari opportunità» tra donne e uomini. Le delegazioni imprenditoriali e del sindacato si sono accordate per creare una «commissione paritetica» — con dentro cioè rappresentanti della Federmecanica e di Fiom, Fim, Uilm — che avrà il compito di analizzare, valutare, denunciare le aziende o le fabbriche dove le lavoratrici sono soggette a discriminazione. Compito della «commissione» sarà quello di studiare, capire

perché ad esempio nell'inquadramento sono pochissime (si possono contare addirittura sulle dita di una mano) le lavoratrici all'ottavo livello. Nell'idea del sindacato la «commissione» non avrebbe dovuto avere solo compiti d'indagine, ma avrebbe dovuto avere un vero potere negoziale. Che vuol dire? «Che ad esempio — spiega Irene Spezzano, Uilm, che ha seguito da vicino le trattative su questo argomento — se si accerta che le carriere del personale femminile sono bloccate senza alcuna ragione si può pensare a corsi di formazione professionale ad hoc, fatti apposta per le lavoratrici. Altre misure poi si vedranno sul campo». Si è usato il condizionale perché la Federmecanica su quest'aspetto (cioè sul ruolo negoziale che dovrà avere la «commissione») fa ancora qualche problema. Una risposta definitiva, ha detto Mortillaro ai sindacati, la Federmecanica l'avrebbe data a tarda sera.

Comunque sia anche su questi temi si sono fatti passi in avanti. Nei giorni scorsi poi c'erano già state le intese sull'inquadramento, sui diritti d'informazione, sullo spinoso problema dei quadri (dove fortissime erano state le resistenze). Insomma, alla fine del contratto «metalmeccanico» — da sempre contratto simbolo dell'intera stagione — mancano solo due paragrafi. È evidente però — lo sottolineano tutte le dichiarazioni dei dirigenti sindacali — che se la Federmecanica non «sai» le offerte difficilmente si arriverà alla stretta. Sicuramente, per dirne una, l'accordo non si potrà fare sulla «base» economica suggerita da Mortillaro: la Uil ieri s'è divertita a fare i calcoli. E si è venuti così a sapere che se si passa la linea degli imprenditori i metalmeccanici andrebbero a guadagnare trecentomila lire in meno del loro colleghi degli altri settori dell'industria.

Stefano Bocconetti

Intervista al presidente della Federtessile sulla trattativa

Lombardi: «Un nuovo contratto che parta dal primo giugno»

Sulla parte politica siamo già abbastanza avanti - Informazione ai livelli nazionali e regionali non aziendale - Distanti invece sul salario - Resistenze anche da settori del governo - Ridurre l'orario per noi è un danno



Giancarlo Lombardi

tani sulla questione del salario. «Anche sul salario la mia proposta era innovativa (elementi pari all'inflazione programmata con congruo a fine anno sull'inflazione reale) di superare concretamente, materialmente, situazioni di svantaggio delle lavoratrici». «L'azienda, mi sembra una cosa molto giusta». Ed eravamo disposti a

trattare per la salvaguardia del salario netto». A questo proposito, la Confindustria ha fatto propria la sua proposta di spostare sull'iva una parte degli oneri sociali.

Il per chi è già occupato, il governo favorendo chi crea occupazione, invece di dare priorità, come avviene da tempo, alle grandi operazioni finanziarie. Sono problemi che ovviamente trascendono le possibilità di una singola categoria, anche se noi vogliamo dare del segno, come il rafforzamento soprattutto al Sud, delle iniziative di formazione, per creare un terreno adatto all'industrializzazione.

Veniamo ora all'altro punto di contrasto, la questione dell'orario. L'insistenza sulla riduzione d'orario secondo me è un errore. Una riduzione consistente è improponibile vista la dura concorrenza internazionale, e una riduzione modesta sarebbe insignificante sul piano dell'aumento di occupazione. Sarebbe solo un costo in più per noi, per un settore che vive sul filo del rasoio della competitività internazionale. Sarebbe un costo del lavoro che incide per il 30-40% a differenza dei chimici che hanno un 15%. Difícilmente potranno concedere aumenti paragonabili al loro, salvo dirlui in tempi più lunghi per diminuire l'impatto.

Ma la rivalutazione del marco di questi giorni vi regala qualche margine inaspettato, qualcuno parla di una settantina di miliardi. Un vantaggio di certo ci sarà, ma difficile da calcolare. Un vantaggio comunque che andrà a compensare le perdite seccate nell'area del dollaro, che hanno appesantito il settore nel corso dell'86».

Stefano Righi Riva

Reguarda lo stabilimento di Varese, continua la trattativa per gli altri

Firmato l'accordo alla Ire Philips Ci saranno cassintegrati solo a rotazione

VARESE — Consiglio di fabbrica e sindacato metalmeccanico (Fiom, Uilm, Fim), direzione aziendale e Associazione industriali di Varese hanno siglato lunedì sera un nuovo accordo per il piano di ristrutturazione della Ire-Philips. Si tratta di un accordo ponte che riguarda l'area varesina del gruppo olandese, produttore di elettrodomestici, e cioè lo stabilimento di Gassinetta di Blandronno ed il centro direzionale di Comerio (circa 4500 dipendenti in totale, che fanno la maggiore azienda del Varesotto). La Ire-Philips, in Italia, ha anche tre insediamenti, a Napoli, Siena e Trento.

Dopo gli scioperi e le lotte dei lavoratori per sostenere la piattaforma sindacale (e da una «quasi rottura» delle trattative la scorsa settimana) si è dunque finalmente giunti ad una intesa che il segretario della Fiom-Cgil del comprensorio varesino, Silvano Sordi, giudica «positiva», perché migliora alcune garanzie già contenute nel precedente accordo del novembre '84 riconfermando la votazione come strumento valido nell'utilizzo della cassa integrazione e demandando il percorso di ricerca per soluzioni definitive al problema occupazionale.

Soluzioni, queste ultime, da meglio delineare in incontri successivi che, a partire dal febbraio prossimo, coinvolgeranno tutti gli stabilimenti italiani del gruppo alla ricerca di un'intesa valida. In questo senso verranno discusse le difficoltà di applicare nuovi regimi di orario, il ricorso al part-time, ecc., in modo che la ristrutturazione si risolva salvaguardando l'occupazione.

Tutte le tematiche relative al nuovo accordo (informazioni, ecc. devono del resto attendere anche gli esiti relativi al rinnovo del contratto nazionale di lavoro per il settore metalmeccanico, al fine di essere completamente discussi.

Ma vediamo quali sono i contenuti dell'accordo per lo stabilimento di Gassinetta e

per il centro di Comerio. Deciso di prolungare di un altro anno il percorso della ristrutturazione. In base all'accordo del novembre '84, citato da Sordi, il piano avrebbe dovuto infatti concludersi entro tre anni, ma si è ritenuto opportuno posticiparne la fine.

Nel nuovo documento siglato l'altra sera prevede essenzialmente tre novità, tutte relative alla cassa integrazione speciale. La prima riguarda la rotazione (circa 80 nuovi lavoratori ad effettuare, su un totale di dipendenti in Cig di circa 550 unità. Secondariamente verrà elevata la cifra di prestito corrisposta

(sempre ai dipendenti in Cig). Passerà dalle attuali 500mila lire a 700mila. Infine è stato fissato un nuovo tetto massimo di dipendenti che potranno essere posti in cassa. Il precedente limite era di 940 unità, mentre, quest'anno, potrà essere solo di 700.

L'accordo siglato lunedì dovrà ora passare al vaglio dell'assemblea dei lavoratori. La prima, mentre il contratto di Gassinetta di Blandronno, avrà luogo gli 16 gennaio, venerdì prossimo, i contenuti dell'intesa saranno invece discussi e valutati dall'assemblea dei lavoratori in cassa integrazione.

L'ufficio cambi chiuso il 16 per uno sciopero dei lavoratori

ROMA — Le segreterie nazionali di Fio (Cgil, Cisl e Uil) e Abi hanno prelevato per venerdì 16 gennaio una giornata di sciopero dei lavoratori dell'Ufficio italiano dei cambi. Le agenzie non creeranno problemi per l'utenza, ma avranno, secondo i sindacati, delle forti ripercussioni all'interno del sistema bancario, determinando ritardi. La motivazione dello sciopero è da ricercarsi nell'andamento negativo degli indici evoluti nei giorni scorsi in merito alla definizione del fondo di quiescenza del personale. È questo uno dei pochi istituti autonomi del contratto dei lavoratori dell'Ufficio italiano dei cambi, per il resto del tutto simile a quello della Banca d'Italia. Le organizzazioni sindacali hanno chiesto, per il fondo di quiescenza del personale, un adeguamento alle condizioni già previste per la Banca d'Italia.

Una piattaforma delle Ferrovie prima di iniziare la trattativa

ANCONA — In vista dell'imminente trattativa per il rinnovo del contratto dei ferrovieri anche l'ente Ferrovie dello Stato consegnerà ai sindacati una sua «piattaforma» per il raggiungimento di obiettivi ritenuti indispensabili come l'aumento della quota minima di produzione intesa, quest'ultima, come organizzazione del lavoro, offerta ai viaggiatori e incremento del fatturato. «Se puntassimo solo sull'aumento della produttività — ha detto Giovanni Goletti, di retore generale dell'Ente parlando oggi ad Ancona ai ferrovieri della Fim-Cgil Marche — non risolveremo i problemi». La redazione di un piano da sottoporre all'esame del sindacato è uno dei aspetti innovativi del rapporto fra le controparti e sottolinea anche il mutamento avvenuto all'interno della azienda ferroviaria all'indomani della sua «autonomia».

Fabbriche di scarpe oggi ferme. Le trattative sono ancora bloccate

ROMA — Tutte le aziende calzaturiere del paese si fermano oggi per uno sciopero proclamato dalla federazione di categoria di Cgil (Filtea), Cisl (Filita) e Uil (Uiltra). La giornata di agitazione sindacale è motivata dallo stato delle trattative per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro (scaduto da più di un anno) che sono interrotte dal 3 dicembre scorso senza che sia prevista una data per un nuovo incontro tra le parti. I sindacati attribuiscono la responsabilità del blocco delle trattative all'Associazione nazionale dei calzaturieri (Anci), che ha manifestato una netta chiusura su tutte le rivendicazioni avanzate dalle organizzazioni dei lavoratori, dagli aumenti retributivi alla riduzione d'orario, dall'ingrandimento ai diritti di informazione

Consulta quadri al negoziato per il contratto del commercio

ROMA — Su proposta della federazione Filcams-Fisacat-Uiltras si è costituita una consulta nazionale dei quadri a cui partecipa la Federazione nazionale dei commercianti aderenti alla Confederazione. La consulta farà parte della delegazione sindacale presente alle trattative per il rinnovo contrattuale con piena partecipazione e con responsabilità alle decisioni negoziali. A tale proposito il segretario generale della Filcams-Cgil Gilberto Pasquucci insieme al segretario generale aggiunto Roberto Di Giuseppe, ha dichiarato: «Con l'adesione della Confederazione alla consulta dei quadri e delle loro associazioni proposte dalla Filcams-Fisacat-Uiltras si è realizzato un atto di grande rilievo che assume una soluzione particolarmente avanzata nel rapporto tra Cgil - Cisl - Uil e le associazioni dei quadri».

FESTA MERIDIONALE DE L'UNITA' SULLA NEVE

24-31 Gennaio '87 - Villaggio Palumbo - COTRONEI (CZ)

Offerta settimana bianca con L'Unità: sistemazione in Residence Multiproprietà 3 stelle, da 4 a 6 posti letto, 2 pasti più colazione, ski-pass, attività culturali e ricreative: PER TUTTA LA SETTIMANA £ 300.000.

Informazioni e prenotazioni: Comitato Organizzatore della festa de L'Unità sulla neve - Fed. PCI - Via Panella 182, Crotone - Tel. (0962) 21669/28996; Residence "ARS Multiproprietà" Villaggio Palumbo - Cotronei - Tel. (0962) 46184/46165 e presso le Federazioni PCI di tutta Italia.

Sila Piccola